

grandi speranze di trovare dei posti nemmeno l'anno venturo nella Scuola e nell'Accademia militare; pregherei dunque il ministro della pubblica istruzione di vedere se non sarebbe possibile ammettere questi giovani al terzo anno degli istituti tecnici. Quest'ammissione non è, credo, resa difficile che da alcune condizioni di età, che sono determinate dal regolamento; e pregherei che, vista la straordinarietà del caso, si ammettesse per quest'anno una disposizione eccezionale, la quale facesse sì che questi giovani non perdessero completamente un anno. In ogni caso pregherei il ministro della guerra, di ammettere questi giovani alla fine dell'anno al quinto anno della scuola militare. In questa guisa essi potrebbero poi entrare nella scuola superiore.

In conclusione ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni datemi. Ma lo prego di studiare tutti i mezzi, perchè questi giovani non abbiano a perdere un anno dei loro studi.

Presidente. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Pelloux, ministro della guerra. Per conto mio dichiaro che sono prontissimo a studiare col mio collega della pubblica istruzione tutti i temperamenti che possono andare a vantaggio di questi giovani. Vedrà il mio collega dell'istruzione pubblica se sarà possibile ammetterli negli istituti tecnici.

In quanto all'ammissione al 5° anno dei Collegi, studierò la cosa, ma la vedo abbastanza difficile a causa della pleora di cui ho parlato. I corsi sono cominciati, è vero, ed è pur vero che questi giovani si sono trovati un po' spostati. Ma la circolare per l'ammissione alla scuola fu pubblicata ad epoca regolare come tutti gli anni. Capisco bene che l'abbondanza di concorrenti è venuta per quella fiducia che si aveva di essere ammessi, e perchè essi non erano forse in grado di conoscere questa esuberanza già esistente, quantunque ci fosse già per il pubblico una notizia molto grave, e la notizia era il ritardo che avevano avuto alla promozione, nell'anno scorso, buona parte degli allievi che uscivano da Modena come quelli che uscivano da Caserta.

Finalmente, quanto alla poca speranza per l'anno venturo, accennata dall'onorevole Brunialti, ripeto, che, appunto nell'intento di rendere meno difficile questa situazione, anche transitoriamente si guarderà di fare una

qualche ammissione per esami in quel numero certamente limitato che sarà possibile.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Io volentieri studierò la cosa d'accordo col mio collega il ministro della guerra; ma credo che, da quanto ho potuto capire, questi giovani non avendo fatti gli studi in istituti governativi, si troveranno veramente nelle condizioni di tutti quanti i privatisti, e non si potranno quindi esentare dall'esame di licenza, o d'istituti tecnici.

L'ammissione negl'istituti mi pare difficile; non so come si possa dare quest'affidamento ad essi, ad anno così avanzato, non avendo essi fatti studi regolari.

Ma, ripeto, siccome non conosco in che condizioni veramente si trovino questi giovani, solo quando avrò esaminata la questione potrò dare una risposta adeguata.

Presidente. Così è esaurita quest'interrogazione.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. C'è un'interrogazione dell'onorevole Gallo e un'altra dell'onorevole Ferdinando Martini, sopra i tumulti universitarii, ed io, se gli onorevoli interroganti lo permettono, risponderò oggi.

Presidente. È la Camera anzitutto che deve permetterlo. (Sì! sì!)

Queste interrogazioni non sono iscritte nell'ordine del giorno; però, a tenore del regolamento, il ministro può chiedere di rispondere subito, qualora la Camera consenta.

Non essendovi obiezioni, do lettura delle due interrogazioni.

La prima, è la seguente:

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica se sieno vere le notizie diffuse sull'agitazione degli studenti di parecchie Università del Regno, e sui provvedimenti che intende adottare affinchè ritorni la calma negli istituti superiori. — Gallo ».

L'altra è così concepita:

« Il sottoscritto domanda all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica se egli abbia notizia delle cause dalle quali provennero i fatti avvenuti nell'Università di Roma e come intenda farli cessare. — Ferdinando Martini. »

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere a queste due interrogazioni.